

**LASCIATEVI RICONCILIARE
CON DIO!
ECCO ORA IL MOMENTO
FAVOREVOLE!**

Conversione è decidersi a ritornare a Dio per vivere la nostra chiamata ad una vita santa e immacolata al Suo cospetto. Ritornare a Dio, con cuore sincero e pentito, nei segni *quaresimali* del **Digiuno** dal peccato, della **Preghiera**, comunione e unione con Dio e i fratelli e della **Carità** (*Elemosina*),

attenzione e cura dei poveri e bisognosi per e con amore fraterno e responsabile. Conversione che si compie nell'evento della riconciliazione tra Dio e l'uomo e l'uomo con il fratello e il creato, che deve custodire nella sua bellezza e bontà originale!

Prima Lettura: Ritornate al Signore, vostro Dio, perché Egli è misericordioso e pietoso. Il Libro di Gioele segue quello di Osea che si conclude con la grandiosa promessa del perdono divino, da accordare al Suo popolo, allorché si fosse reso disponibile a tornare al suo Signore (Os 14,2). *Seconda Lettura:* Ecco il momento favorevole, il giorno della salvezza: *lasciatevi riconciliare con Dio*. La riconciliazione è l'atto creativo che ridona nuova vita alla creatura fragile e vittima del peccato. Viene offerta da Dio in Cristo (*principio cristologico*). Tutta l'opera salvifica ha Dio come suo Principio e Artefice: Dio riconcilia a sé il mondo in Cristo. La riconciliazione è, dunque, prima di tutto, iniziativa amorosa e gratuita di Dio, per mezzo di Cristo. È affidata al *ministero* della Chiesa (*principio ecclesiologico*); è Dio a chiedere 'collaborazione' agli uomini che costituisce Suoi 'ambasciatori', "affidando loro la Parola della riconciliazione". *Vangelo:* Fate tutto per amore e solo con amore! La Parola di Dio ci chiede di ridonare un'anima interiore alle pratiche proprie della Quaresima (*Elemosina, Preghiera e Digiuno*), quale condizione indispensabile per un'autentica conoscenza, relazione e comunione con il Padre. Dobbiamo valutare e verificare accuratamente la purezza delle intenzioni! Perciò, quando fai l'elemosina (le opere di carità), falla solo con e per amore, non per essere visto ed essere ammirato! Non cercare l'apparire per preferirlo all'essere, né l'esteriore e il superficiale al posto dell'interiore e del profondo! Quando preghi, poi, non farlo con esibizione e ostentazione per essere riverito e ammirato! Fallo per relazionarti con Dio e comunicare con il Padre, con cuore da figlio. E, quando digiuni, non farlo con ipocrisia e per farti



vedere. Non fermarti al digiuno del corpo, ma raggiungi il tuo cuore e la tua anima e comincia a sentire la vera fame e sete di Dio e della Sua Parola, per essere liberato dal folle consumismo esasperato, dagli sprechi insensati, *insulto* crudeli verso tanti fratelli poveri, bisognosi e affamati e dall'*inquinamento* irresponsabile e

crescente del creato. Solo il digiuno fatto per amore verso gli affamati e i più poveri, ci educa alla sobrietà e ci forma al dominio del nostro corpo, disponendoci alla conversione della vita del Vangelo che sazia ogni fame e sete di vera felicità e del vero amore verso Dio e i Fratelli. La **Quaresima**, quaranta giorni, cammino nel tempo e percorso spirituale che culmineranno nella Celebrazione della Pasqua di Passione, Morte e Risurrezione di Cristo Gesù. Quaranta anni nel deserto. Quaranta giorni sul Sinai. Quaranta giorni di viaggio di Elia per raggiungere l'Oreb (Sinai). Quaranta giorni dati a Ninive per convertirsi. Nella Bibbia, il numero 40 descrive il tempo entro il quale accade e avviene qualcosa di decisivo e innovativo!

La nostra Quaresima, tempo favorevole, **Kairòs**, da non dover perdere e, anzi, da vivere, finalmente, 'sul serio', per fare verità su noi stessi e sul nostro relazionarci a Dio e sul nostro rapportarci con i fratelli e dare, così, una svolta decisiva' alla nostra vita, lasciandoci convertire per "credere" nel Vangelo ed essere riconciliati con Dio e i fratelli. La Quaresima non deve più essere ridotta a mera 'pratica' devozionalistica, ma a *decisivo orientamento esistenziale* e scelta fondamentale, costruiti sulla fiducia e misericordia di Dio. *Quaresima*, una vita nuova che deve rinascere nel vivere il Vangelo, in una rinnovata fedeltà e coerenza, un'amicizia che deve rifiorire, tempo di gioia e fiducia nelle scelte e non nelle rinunce, nell'*interiorità* e non nell'*esteriorità*, nella *totalità* e non nella *parzialità*! Quaresima, tempo di ricerca di Dio, nell'ascolto e nella preghiera, del ritorno al Padre che ci è sempre vicino e non ci ha mai abbandonato, nel lasciarsi *convertire* e *riconciliare*! *Quaresima*, tempo di grazia che trasforma: Dio guarisce e ci fa rinascere dalle nostre stesse ceneri di morte e di miserie. *Quaresima*, un'occasione favorevole per camminare, purificati e liberi, verso la Sua Pasqua di Passione, Morte e di Risurrezione.

Quaresima per ascoltare di più la Parola e lasciarci liberare da ciò che ci rovina la vita e la rende infelice e senza senso: *il nostro peccato*.

Quaresima 2021: è un'altra nuova opportunità, forse unica, e quindi da valorizzare al massimo! Tempo da non perdere, per un *rinnovamento* dalla testa ai piedi. E ... se dovesse essere *l'ultima chiamata*?

Convertitevi e credete nel Vangelo (Mc I, 15b)

Iniziando il cammino della conversione quaresimale nel segno dell'*Imposizione delle Ceneri* siamo sollecitati alla conversione del cuore che ci dispone alla giustificazione mediante Cristo e alla riconciliazione con Dio Padre.

La cenere è il risultato di ciò che un tempo era vita e che, ora, non lo è più: un ramo è stato reciso, ha perso il contatto con la linfa, si è seccato, viene bruciato e diventa cenere. Quest'ultimo termine evoca morte e nullità. In questo "*austero simbolo delle Ceneri*" è racchiusa tutta la nostra fragilità e caducità della nostra *dimensione creaturale* e, misteriosamente, è anche contenuta la nostra *identità* e *dignità* di polvere-cenere animata dal 'soffio' di vita di Dio Creatore e Padre. **I Cristiani** che si accostano a ricevere il segno della Cenere, dunque, esprimono la loro condizione di radicale povertà nel loro peccato, chiamati a convertirsi e a credere nel Vangelo, per essere riconciliati con Dio Padre, mediante il Figlio.

Prima lettura Gl 2, 12-18

**Perdona, Signore,
al Tuo popolo!**

Situazione storica. Con la distruzione di Gerusalemme del 587 a. C., finisce la monarchia e subentra una specie di "teocrazia", in cui sono gli Anziani e i Sacerdoti a guidare il popolo, e la Legge diventa il criterio generale ed autosufficiente (e quasi esclusivo) della vita religiosa con risultati, purtroppo, non incoraggianti. In questa situazione già drammatica, ora, la popolazione, è provata da una terribile e naturale calamità fatale per le culture agricole, la dirompente 'invasione di cavallette' (Gl 2,2-9), che per il Profeta rappresentano, simbolicamente, gli eserciti stranieri che avanzano, paurosamente, contro Israele per annientarlo. Le cavallette hanno distrutto tutti i raccolti e lasciando dietro di sé desolazione, carestia e morte. Il Profeta, Gioele ('Yhvh è Dio') si muove secondo lo schema tradizionale, e 'legge' queste disgrazie naturali, sconfitte e sventure individuali e comunitarie come il castigo e la punizione di Dio per i peccati personali e quelli del popolo e dei suoi capi religiosi e civili. La sua convinzione è la stessa della mentalità tipica classica del popolo: la *sventura* è stata meritata ed è un *castigo*



di Dio. Gioele, profeta culturale, perciò, indice una *liturgia penitenziale*, invitando tutti, compresi i vecchi, i fanciulli, 'i bambini lattanti', i sacerdoti e gli sposi novelli, categorie che erano dispensate (Dt 24,5). La partecipazione deve essere comunitaria, integrale e corale: proprio tutti sono convocati e invitati al pentimento, al cammino di conversione, nessuno deve mancare! Il Profeta riporta loro le Parole del Signore che richiama e invita tutti e ciascuno a convertirsi con tutto il cuore e a ritornare a Lui, che è l'unico loro Dio, rivolgendogli queste Sue accorate e imperative Parole: **'Ritornate a Me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché Egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male'** (vv 12-13). Se l'uomo si lascia convertire da Dio, Dio, che è 'misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore' 'si converte' (il verbo ebraico *subh*: 'invertire marcia') verso l'uomo e lo riconcilia a Sé. Oltre a questa fondamentale verità e certezza, il Profeta osa impegnare, attraverso le parole che gli rivolgono i sacerdoti che 'piangono tra il vestibolo e l'altare', lo stesso Signore, facendogli presente che se Egli non 'si mostra geloso' e non si muove a compassione del Suo popolo, espone la Sua eredità '*al ludibrio e alla derisione*' degli altri popoli, che sghignazzerebbero dicendo; '*dov'è il loro Dio?*' (v 17). Dicendo questo al Signore, il profeta vuole esprimere la sua certezza che i popoli stranieri non potranno porre, con

scherno e disprezzo, tali interrogativi, perché Israele, attraverso la solenne *celebrazione penitenziale comunitaria*, sarà ricondotto dal suo Dio alla fedeltà della propria identità, della propria vocazione e della propria responsabilità di testimonianza davanti a tutti i popoli! (v 18).

'Ritornate con tutto il cuore... laceratevi il cuore e non le vesti'! (v 12-13). Il cuore è il 'centro' della persona, la sede dei desideri, delle scelte e delle passioni. Per questo deve cambiare e deve ritornare ad essere di Dio! Quel cuore deviato, infedele, indurito deve essere 'lacerato' e non le vesti, perché solo un cuore convertito si dispone a lasciarsi riconciliare con Dio. Il digiuno, il pianto, il lamento sono i segni e i mezzi per ritornare al Signore con il cuore 'lacerato', pentito, convertito e riconciliato.

Fare penitenza in senso biblico, non vuol dire '*riparare un danno*', ma ricominciare un nuovo inizio partendo dall'*interiorità*, attraverso una *trasformazione* ed un *cambiamento* radicale del modo di sentire, di pensare, giudicare e, quindi, di agire.

I diversi imperativi (10 volte!) sottolineano tutta l'urgenza dell'appello. "Ritornate" e "laceratevi", sono gli imperativi che sottolineano la necessità assoluta della conversione, attraverso digiuni, pianti e preghiere, a Dio, con il cuore 'indiviso'. Perciò, la conversione non deve esaurirsi in un formalismo rituale, come 'lacerarsi le vesti', segno solo esteriore di dissociazione e di disapprovazione, ma deve sconvolgere e coinvolgere tutta la persona, partendo dalla profondità del cuore, che deve disporsi e aprirsi ad essere cambiato e rinnovato, in una nuova relazione con Dio, che è lento all'ira, di grande amore e pietoso e misericordioso. Dio non vuole riti ma il cuore! È il Signore a chiamare ed invitare il Suo popolo a cambiare 'marcia' e 'direzione' per fare 'ritorno alla Sua Alleanza e a vivere del Suo amore pietoso e misericordioso', mentre il profeta Gioele deve guidare il popolo a rispondere all'invito misericordioso del Signore, nella speranza che Egli, proprio per la Sua identità di Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore, 'si ravveda riguardo al male' (v 13b) e 'si converta' verso il Suo popolo, che si decide a lasciarsi convertire al Suo amore, con tutto il cuore, attraverso i segni del pianto, del digiuno e del lamento.

Il "chi sa che non cambi e si ravveda" (v 14a), esprime tutta la speranza del profeta che Israele voglia e sappia accogliere l'imperativo di Dio alla conversione e la piena fiducia che il Signore desista e "si penta" delle minacce, si impietosisca e faccia ritorno al/dal Suo popolo. La risposta di Dio (fuori dal testo odierno v. 19) non si farà attendere: Egli annuncia la fine del flagello e la Sua benedizione 'tornerà' a coprire la terra.

Salmo 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato**

Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore; nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di Te, contro Te solo ho peccato, quello che è male ai Tuoi occhi, io l'ho fatto. Crea in me, o Dio, un cuore

puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito.

Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode

Il Salmo, uno dei sette penitenziali, è supplica individuale di chi riconosce il suo peccato, confessa la sua colpa e implora pietà e perdono da Dio perché, 'nella Sua grande misericordia', cancelli la sua iniquità, lavi la sua colpa e lo purifichi dal suo peccato. È attribuito a Davide che riconosce il suo grave duplice

peccato, si pente e invoca da Dio pietà e misericordia.

Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2
Lasciatevi riconciliare con Dio!
Ecco ora il momento favorevole!

Paolo, rispondendo ai suoi diffamatori e difendendosi dai suoi accusatori, riafferma la sua Missione di 'ambasciatore' del Vangelo, per mezzo del quale, è Dio che parla ed esorta a 'diventare Sua giustizia' e presenta e spiega la grazia della riconciliazione come *Intervento e Disegno* di Dio che il Figlio ha realizzato, addossandosi i nostri peccati per *giustificarci e redimerci*. Nel mondo greco e in quello antico, la 'riconciliazione', intesa come *riappacificazione* tra individui, tra nazioni e popoli, tra dei e gli uomini, è iniziativa e opera degli uomini, attraverso patti collaterali, compromessi e riti. Per Paolo, invece, la *riconciliazione* è esclusivo dono salvifico di Dio, che lo realizza mediante Cristo Gesù, Figlio inviato a noi, che siamo stati resi 'Suoi ambasciatori', per mezzo dei quali, ci supplica tutti e ciascuno di noi: 'lasciatevi riconciliare con Dio' (5,20b) e suoi 'collaboratori' per mezzo dei quali, esorta a 'non accogliere invano la grazia di Dio', perché 'ecco ora il momento favorevole, ecco il giorno della salvezza' (6,1-2). Dunque, è Dio misericordioso che ci riconcilia a Lui per mezzo del Figlio, mandato ad addossarsi i nostri peccati ed espiarli, morendo sulla croce per purificarci e farci 'diventare giustizia di Dio'. L'espressione, 'giustizia di Dio', indica l'opera di *giustificazione* di Dio a nostro favore, mediante il Figlio, il Quale ha espia i nostri peccati con la Sua morte in croce, per *riconciliarci* con il Padre. La *Riconciliazione*, dunque, è *Grazia* di Dio Padre nel Figlio amato che ci giustifica nel Figlio mandato e venuto a togliere i nostri peccati morendo



in croce per noi. Il Figlio, 'che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in Lui noi potessimo diventare giustizia di Dio' (v 21). Dunque, sintetizzando, conclude Paolo, Dio che ci ha riconciliati con Sé

mediante Cristo, che ci ha 'giustificati' con la Sua morte in croce, 'ha affidato a noi il ministero della riconciliazione' (v 18) facendoci 'fungere da ambasciatori per Cristo' per supplicarvi in Suo nome; 'lasciatevi riconciliare con Dio' (c 20) e da 'Suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio', perché questo è il 'momento favorevole, è il giorno della salvezza' (6,2), la grazia della *giustificazione* in Cristo e della *riconciliazione* con Dio.

Vangelo Mt 6,1-6.16-18

Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba!

Quando pregate, non siate ipocriti!

Quando digiunate fatelo solo per amore!

Siamo nell'ambito e contesto del *Discorso evangelico* delle *Beatitudini*, nella seconda parte riguardante le tre pratiche tradizionali e fondamentali della vita culturale del popolo ebraico: *Elemosina, Preghiera e Digiuno*.

I tre aspetti tipici della religiosità giudaica sono da Gesù purificati nella loro essenza, rinnovati nella loro sostanza e fecondati dalle motivazioni interiori nella finalità di ricreare la giusta relazione e rapporto filiale con il Padre, senza ricercare e esaltare se stessi, attraverso la ricerca del plauso e dell'approvazione degli uomini nel vuoto autocompiacimento di sé. Queste sono azioni-gesti di vera interiorità religiosa e non possono essere usate per fini vanitosi e presuntuosi per emergere, riaffermarsi, cercare e perseguire i propri interessi e cercare lodi, applausi, riconoscenze pubbliche e spettacolari!

Elemosina: "non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra" (vv 2-4), perché la *silenziosa* offerta la 'vedrà' il Padre, che scruta il cuore! Non è l'elemosina in sé stessa, cioè nella sua *quantità*, bensì il *fine* e il *modo* per cui e con cui essa viene praticata. È la *qualità* del gesto che la rende preziosa agli occhi e al cuore di Dio! Si deve tenere presente che, allora, come accade tante volte anche oggi, per incentivare nella quantità le offerte e il guadagno, a quanti davano di più venivano riservati i primi posti nella Sinagoga! Così l'elemosina non serviva per soccorrere i bisognosi, ma per innalzare ed esaltare se stessi e arricchire sempre più chi già era ricco!

La **Preghiera** (vv 5-6), intima comunione con il Padre, profonda, umile e confidente, non quella ostentata e ipocrita nelle Sinagoghe o quella vanagloriosa sulle piazze pubbliche, per riscuotere il plauso, l'onore e l'ammirazione dalla gente! Gesù sconfessa e rifiuta la nostra ipocrisia che esprimiamo e manifestiamo nella preghiera preconfezionata e, perciò, sterile, vanitosa e ostentata, mirante ai nostri miseri interessi e miserabili fini egoistici ed egemonistici!

Il Digiuno (vv 16-18): lo scopo di questa pratica ascetica, sia per l'A.T., come anche per il giudaismo, è quello di riconoscere Dio al di sopra di tutto e l'astensione dal cibo deve far desiderare il vero cibo, quello che non perisce e che nutre l'anima e ci fa crescere nella

vivificante relazione con Dio Creatore, Redentore e Salvatore. Il digiuno *per amore*, che libera dalla dipendenza dalle cose, dona gioia interiore e serenità

anche esteriore, segni e frutti del vero digiuno voluto da Gesù e gradito a Dio. *Elemosina, Preghiera e Digiuno* tutto deve nascere dall'intimità della persona (cuore), come già ci ha avvertito nella prima Lettura: *'laceratevi il cuore e non le vesti'*! Elemosina, Digiuno, Preghiera, tre punti di partenza per rimettere le priorità e più ordine *al/in* questa nostra vita trasandata, e rivederla e giudicarla secondo il Vangelo e farla combaciare ad esso. Preghiera: Gesù insegna e propone un nuovo ed originale modo di 'pregare': *"entra nella tua camera"*, quella dei tuoi pensieri, dei tuoi sentimenti del tuo cuore e dell'intimo della tua persona, e *"chiusa la porta prega nel segreto il Padre tuo"*, il Quale conoscendo il tuo intimo (segreto), *"ti ricompenserà"* riconciliandoti e relazionandoti nel Suo amore di *Creatore e Padre!* Il Digiuno che chiede Gesù, deve convertirci ad *uno stile* di vita, di sobrietà e di condivisione dei beni nella fratellanza e giustizia, deve essere vissuto da noi Cristiani come scelta e missione d'amore nella triplice direzione e prospettiva: *ascetica*, che ci dona la certezza che il *digiuno quaresimale* vince le nostre passioni, eleva lo spirito, infonde la forza e dona il premio (*Prefazio Quaresima IV*); *profetica*, che è denuncia aperta e coraggiosa ad ogni forma d'ingiustizia e annuncio del dono d'amore del credente che, così, può sperimentare *"la guarigione del nostro spirito"* (Postcommunio), e *simbolica*, che esprime il bisogno profondo della solidarietà e della carità per essere *"liberi dal peccato e per poter così celebrare la Pasqua"* (Preghiera sopra le offerte). Dobbiamo, infine, ricordare che il 'digiuno' corporale non è sola astensione da cibi e da bevande, ma anche da tutti gli altri elementi di piaceri disordinati, che provocano sconvolgimento spirituale e morale, creano ingiustizie e disuguaglianze, producono malattie e autodistruzioni, alimentano prevaricazioni, poco rispetto per il corpo, schiavitù e dipendenza! In una parola, questo è il digiuno vero autentico che il Vangelo ci propone e ci chiede: un digiuno corporale che ci introduce a quello spirituale, un digiuno per amore degli altri che conduce l'uomo a nuova dignità e vera libertà nella piena relazione filiale con il Padre e, di conseguenza, ad un rinnovato ed autentico

rapporto giusto e fraterno con gli altri!

Possiamo aggiungere che il *digiuno/astinenza*, è scelta libera che realizza la padronanza e il dominio del corpo nelle sue passioni e

inclinazioni al male, e si collega alla virtù della *Temperanza*: o tu domini le passioni, o le passioni finiscono per dominare e asservire te!



Preghiera



Digiuno



Carità